



***Ganga Ma* di Giulio Di Sturco**

Dal 6 febbraio al 22 marzo 2020

*In mostra alla Fondazione Stelline
il progetto fotografico sul fiume Gange
che documenta gli effetti dei cambiamenti climatici.
Una riflessione filosofica per immagini
su un domani non troppo lontano*

**«Se il Gange vive, vive anche l'India.
Se il Gange muore, muore anche l'India»
VANDANA SHIVA**

[Milano, 04 febbraio 2020] La fotografia torna protagonista alla **Fondazione Stelline**, che apre la propria stagione espositiva 2020 con la mostra di **Giulio Di Sturco *Ganga Ma***, a cura di Eimear Martin (**6 febbraio - 22 marzo 2020**).

Ganga Ma è il frutto di una **ricerca fotografica decennale sul fiume Gange** che documenta gli effetti devastanti dell'**inquinamento**, della **industrializzazione** e dei **cambiamenti climatici**. Il progetto segue il fiume per oltre 2.500 miglia, dalla sua sorgente nel ghiacciaio del Gangotri, situato nella catena dell'Himalaya, fino alla foce nel Golfo del Bengala, in Bangladesh. Il risultato è una **riflessione filosofica per immagini** che presagisce un futuro non troppo lontano, consentendoci di percepire l'incombenza di un mondo tossico e post-apocalittico.

Con *Ganga Ma* (Madre Gange), come spiega la curatrice Eimear Martin, Giulio Di Sturco «tratta il fiume come un vero e proprio personaggio, una "entità vivente", offrendoci un ritratto ravvicinato poetico e inquietante del Gange, che ci obbliga a riflettere sul grave impatto del cambiamento climatico e sulle devastanti conseguenze della produzione agricola intensiva, dell'industrializzazione e dell'urbanizzazione lungo le sue rive».

«La cultura alla sostenibilità è uno dei valori identitari della Fondazione Stelline», sottolinea il **presidente PierCarla Delpiano**. «Ci fa quindi particolarmente piacere che la prima mostra del 2020 in Fondazione sia proprio *Ganga Ma*, un percorso espositivo in cui il rapporto tra uomo e ambiente è catturato dallo sguardo di Giulio Di Sturco nei suoi aspetti più contraddittori,

amplificati ulteriormente dal fatto che protagonista è proprio un fiume come il Gange, considerato un simbolo sacro in tutto il mondo».

In mostra una selezione **di 24 fotografie** e **2 wallpaper** che spaziano fra il distacco della fotografia documentaria e una risposta quasi pittorica alle condizioni ecologiche e atmosferiche del Gange. Grazie a un linguaggio poetico e sempre misurato e attraverso quella che può essere definita una "**estetica dell'inquinamento**", il fotografo muove la sua lente sul disastro ecologico che affligge il fiume più sacro e venerato dell'India, il Gange.

Ganga Ma è iniziato come **progetto documentario a lungo termine**, concepito come testimonianza dello svolgimento di un disastro ecologico in corso. Tuttavia, nel processo creativo Giulio Di Sturco ha modellato un vero e proprio linguaggio visivo, capace di mostrarsi sensibile ai cambiamenti già avvenuti sul Gange e di indagare il paesaggio in cerca di segni di ciò che ci aspetta.

Il Gange è un esempio emblematico della **contraddizione irrisolta tra uomo e ambiente**, poiché è un fiume intimamente connesso con ogni aspetto – fisico e spirituale – della vita indiana. Tutt'oggi costituisce una fonte di sussistenza per milioni di persone che vivono lungo le sue rive, fornendo cibo a oltre un terzo della popolazione indiana. Il suo ecosistema include una vasta eterogeneità di specie animali e vegetali, che stanno però scomparendo a causa dei rifiuti tossici smaltiti ogni giorno nelle sue acque. È chiaro che il fiume sia sull'orlo di una crisi umanitaria e di un disastro ecologico.

Giulio Di Sturco ci invita a entrare nell'opera e dopo l'iniziale stordimento dell'immagine seducente e poetica, che rivela la maestosità della natura dalla prospettiva del fiume e delle sue rive, a vedere la sua tossicità, l'effetto devastante della industrializzazione ma anche dei cambiamenti climatici e dell'urbanizzazione.

Un invito reso anche dalla selezione accurata della **carta usata per la stampa** che ha una sottile texture che rende un **effetto quasi tridimensionale** all'immagine. Scattate soprattutto alle prime luci dell'alba, quando la luce è più tenue, le immagini di *Ganga Ma* sono **imbevute di un caldo color sabbia** che trasmette la sensazione di aridità della terra. Il processo fotografico non tenta di privilegiare né i primi piani, né gli sfondi, consentendo alla luce e alle sfumature di irrompere nelle immagini senza gerarchia alcuna.

Per sensibilizzare anche i più piccoli a un tema così importante, la Fondazione Stellite organizza i laboratori per bambini "**Come stai, Fiume?**", ispirati al tema della mostra, a cura della sezione didattica **Play Art. La domenica (1 e 22 marzo) e il sabato (7 e 14 marzo,) dalle ore 16.30, i bambini dai 5 ai 10 anni**, accompagnati da un adulto, sono invitati a svolgere un'attività artistica che rifletta sull'inquinamento e sui cambiamenti climatici che stanno modificando il nostro pianeta. **L'attività è gratuita** (da pagare a parte il costo del biglietto della mostra. È previsto anche un biglietto speciale famiglia: € 10 adulto+bambino 6-18 anni; ingresso gratuito per bambini fino ai 6 anni); si consiglia prenotazione a playart@stellite.it

La mostra è accompagnata dalla **omonima monografia** (Gost Books, 2019), che include anche un **saggio introduttivo di Vandana Shiva**, scrittrice e ambientalista indiana, e un testo della curatrice Eimear Martin.

Giulio Di Sturco (Roccasecca – FR, 1979), fotografo premiato a livello internazionale, vive e lavora tra Londra e Parigi. Ha studiato presso l'Istituto Europeo di Design e Arti Visive di Roma prima di trasferirsi in Canada e poi in India, dove ha trascorso cinque anni a perfezionare il proprio vocabolario visivo. La sua ricerca si concentra principalmente sulla società del futuro, alla luce dei cambiamenti ambientali e dell'evoluzione tecnologica in atto. Di Sturco collabora con numerose testate internazionali tra cui Financial Times, Vanity Fair, National Geographic, Wired e The New York Times. Tra i suoi riconoscimenti ricordiamo tre premi World Press Photo, i Sony Photography Awards, i British Journal of Photography International Awards e due Getty Grant. Il suo progetto "Aerotropolis" è stato tra i finalisti dell'Aesthetica Prize ed è stato nominato per il prestigioso Prix Pictet 2019. Il suo lavoro è stato esposto in mostre personali e collettive e presentato in festival di tutto il mondo.

GIULIO DI STURCO. GANGA MA

a cura di Eimear Martin

Dal 6 febbraio al 22 marzo 2020

Orario: martedì – domenica, h. 10.00-20.00 (chiuso il lunedì)

Ingresso a pagamento: € 8 intero; € 6 ridotto

(ultimo ingresso un'ora prima della chiusura)

Fondazione Stelline, c.so Magenta 61, Milano

Info: fondazione@stelline.it | www.stelline.it

LABORATORI DIDATTICI

"Come Stai, Fiume? Un viaggio responsabile sul futuro delle nostre acque"

1, 7, 14 e 22 marzo 2020, dalle ore 16.30 alle ore 17.30

Età: **dai 5 ai 10 anni** (max 15 bambini, accompagnati da un adulto)

Partecipazione gratuita (è consigliata la prenotazione a playart@stelline.it)

È richiesto il pagamento del biglietto d'ingresso alla mostra:

speciale famiglia > € 10 adulto + bambino dai 6 ai 18 anni

bambini fino ai 6 anni > gratuito

adulti: intero € 8; ridotto € 6

Bookshop Fondazione Stelline

c.so Magenta 61, Milano

Info: tel. +39.02.45462.411 | www.stelline.it

Fondazione Stelline

corso Magenta 61,

20123 Milano

fondazione@stelline.it

www.stelline.it

Ufficio stampa

Studio Giornaliste Associate BonnePresse

Gaia Grassi +39.339.56.53.179

Marianna Corte +39.347.42.19.001

info@bonnepresse.it – www.bonnepresse.it